

---

# Sir 25,1–27,3: le gioie e le insidie nelle relazioni tra uomo e donna e nei rapporti sociali.

## Parte II: Sir 26,5–27,3

### Introduzione

Questo studio continua l'analisi dell'ampia sezione Sir 25,1–27,3. Dopo aver discusso, in un articolo precedente,<sup>1</sup> le prime due parti, Sir 25,1-11 e 25,13–26,4, procediamo ora con l'analisi di Sir 26,5-18 e 26,28–27,3. Come nei nostri studi precedenti,<sup>2</sup> la numerazione dei capitoli segue l'ebraico, e quella dei versetti il testo esteso della versione greca. Tralasciamo il testo di Sir 26,19-27, che appare distante, per stile e contenuto, dall'insieme di questi capitoli.<sup>3</sup> Per alcuni passi è disponibile anche il testo ebraico del ms. C.

In conclusione, proporrò una visione complessiva della struttura generale di questi due capitoli dell'insegnamento del Siracide.

### Sir 26,5-18: secondo dittico sulla donna

La sezione successiva del testo è Sir 26,5-18, ben delimitato dalla ricorrenza di un proverbio numerico in Sir 26,5 e da un nuovo proverbio numerico in Sir 26,28, che segna l'inizio della parte seguente. Dopo il primo dittico sulla donna di Sir 25,13–26,4, il Siracide ne propone qui un secondo, suddiviso, dopo l'introduzione costituita da un proverbio numerico, in una parte negativa e una positiva.

---

<sup>1</sup> S. BUSSINO – R. DE ZAN – M. GILBERT – M. PRIOTTO, «Sir 25,1–27,3: le gioie e le insidie nelle relazioni tra uomo e donna e nei rapporti sociali. Parte I: Sir 25,1–26,4», *RivBib* 71(2023), 175-201.

<sup>2</sup> Cf. BUSSINO – DE ZAN – GILBERT – PRIOTTO, «Sir 18,15–19,17: preghiera, passioni e parola», *RivBib* 63(2015), 117, nota 1.

<sup>3</sup> Per questo testo, cf. S. BUSSINO, *The Greek Additions in the Book of Ben Sira* (AnBib 203), Roma 2013, 391-397.

### Critica testuale

Il proverbio numerico di Sir 26,5 presenta dei problemi seri di critica testuale. Alla fine di Sir 26,5b, O.F. Fritzsche nel 1859<sup>4</sup> e A. Rahlfs nell'edizione della Settanta scrivono ἐδέηθην, «supplico», con il ms. B della Settanta. J. Ziegler, invece, seguito da molti, tra i quali la *Bible de Jérusalem* e la *TOB*, A. Minissale<sup>5</sup> e M.C. Palmisano,<sup>6</sup> scrive ἐφοβήθην, «mi spavento», con i mss. S<sup>c.a</sup>, A, 248, alcuni altri mss. minuscoli e le versioni latine e siriane. Il sostantivo προσώπω è difficile da interpretare sia con l'uno sia con l'altro verbo. La versione siriana propone: «mi spaventa molto» e parecchi autori la seguono. Nella nostra traduzione preferiamo questa seconda soluzione.

Alla fine di Sir 26,6a l'espressione ἐπὶ γυναικί allunga troppo lo stico. Perciò alcuni commentatori, tra i quali R. Smend, N. Peters et M. Segal,<sup>7</sup> la omettono, considerandola un'aggiunta.

Un altro problema testuale si ritrova in Sir 26,18b, dove il secondo emistichio fa difficoltà:

Rahlfs:<sup>8</sup> στέρνοις, «petto»

Ziegler:<sup>9</sup> πτέρνοις, «talloni»

La versione latina aggiunge un versetto esplicativo:

Sir<sup>Lat</sup> 26,23b «et pedes firmi super plantas stabilis mulieris»

Sir<sup>Lat</sup> 26,24 «Fundamenta aeterna super petram solidam,  
et mandata Dei in corde mulieris sanctae»

Sir<sup>Pesh</sup> 26,18b: ܡܢ ܕܘܪܝܢܐ ܕܘܝܢܐ, «sul piedistallo della sua casa».

<sup>4</sup> O.F. FRITZSCHE, *Die Weisheit Jesus Sirach's* (Kurzgefasstes exegetisches Handbuch zu den Apokryphen 5), Leipzig 1859, 142s.

<sup>5</sup> A. MINISSALE, *Siracide (Ecclesiastico)*, Roma 1980.

<sup>6</sup> M.C. PALMISANO, *Siracide. Introduzione, traduzione e commento*, Cinisello Balsamo 2016.

<sup>7</sup> R. SMEND, *Die Weisheit des Jesus Sirach erklärt*, Berlin 1906, 235; ID., *Die Weisheit des Jesus Sirach. Hebräisch*, Berlin 1906, 45; N. PETERS, *Das Buch Jesus Sirach oder der Ecclesiasticus*, Münster i.W. 1913, 216; M. SEGAL, *Sefer Ben Sira hashshalem*, Jerusalem 1973, קנ"ט = 159. Cf. N. CALDUCH-BENAGES, «Poligamia in Ben Sira?», *RivBib* 60(2012), 221-232, spec. 223, nota 9 (= ID., *Pan de sensatez y agua de sabiduría*, Estella [Navarra] 2019, 307-317, spec. 309, nota 9).

<sup>8</sup> Si veda l'apparato critico di J. ZIEGLER, *Sapientia Iesu Filii Sirach* (S.VTG 12/2), Göttingen 1965, 1980, 248. I mss. 254, 797, 311 propongono alcune varianti nei casi.

<sup>9</sup> Con i mss. S\*, 358, 545, 613. Così anche la versione latina, *super plantas*. Si veda anche SMEND, *Die Weisheit des Jesus Sirach erklärt*, 238.

La lezione στέρνοις contraddice ἐπί: i piedi sul petto! La lezione πτέρνοις rispetta ἐπί e la struttura parallela dei due stichi, avvalorata dalla versione latina e dall'interpretazione ulteriore di Sir<sup>Lat</sup> 26,24. In questo senso ampio anche il siriano.

In greco, i versetti 26,1s.5-7 si leggono anche su una pergamena del IV o V secolo, conservata a Firenze.<sup>10</sup>

### *Sir 26,5-6: introduzione negativa. Proverbio numerico*

La prima parte di questa sezione è costituita dal proverbio numerico di Sir 26,5s. Ecco il testo e la traduzione:

- 26,5 ἀπὸ τριῶν εὐλαβήθη ἡ καρδίᾳ μου  
καὶ ἐπὶ τῷ τετάρτῳ προσώπῳ ἐφοβήθη  
διαβολὴν πόλεως, καὶ ἐκκλησίαν ὄχλου  
καὶ καταψευσμόν, ὑπὲρ θάνατον πάντα μοχθηρά  
6 ἄλγος καρδίας καὶ πένθος γυνὴ ἀντίζηλος  
καὶ μᾶστιξ γλώσσης πᾶσιν ἐπικοινωνοῦσα

- 5 Di tre cose ha paura il mio *cuore*  
e la quarta ha generato **paura** sul mio *volto*.<sup>11</sup>  
una diffamazione in città, un assembramento di popolo  
e un'accusa falsa: più che la morte, son **tutte** cose penose.  
6 Cordoglio e lutto una sposa rivale.  
Flagello di lingua è comune a **tutti** [questi casi].

Per capire il senso di questo proverbio numerico, si deve partire dall'ultima affermazione: il flagello della lingua.<sup>12</sup> Il fatto che questo flagello della lingua sia comune in una diffamazione, in un assembramento e in un'accusa falsa è evidente. Lo stesso flagello manifesta e forse amplifica la rivalità tra due spose. Il termine greco ἀντίζηλος di Sir 26,6a si ritrova solo in Sir 37,11a e in Lv 18,18<sup>Gr</sup> dove *da solo* si-

<sup>10</sup> R. PINTAUDI, «Dai papiri della Biblioteca Medicea Laurenziana (PLaur. III)», *Papyrologica Florentina* 5(1976)55, 29-32, pl. LII. Il testo non presenta differenze rispetto all'edizione critica di Ziegler.

<sup>11</sup> Cf. la traduzione della TOB: «Je crains de l'affronter».

<sup>12</sup> Secondo L. ALONSO SCHÖKEL, *Proverbios y Eclesiástico* (Los libros sagrados 8/1), Madrid 1968, 237, Sir 26,6b sarebbe un'aggiunta per spiegare l'enigma dei versetti precedenti, perdendo in questo modo la bellezza e il piacere dell'enigma. Per avere due stichi in 26,6, Alonso Schökel è però obbligato a conservare ἐπὶ γυναίκαί. Non seguiamo questa proposta.

gnificherebbe che una sposa è rivale di un'altra. Ora, la rivalità tra due spose è conosciuta nell'Antico Testamento e si manifesta con parole: Sarai contro Agar (Gen 16,5; 21,10), Rachele contro Lea (Gen 30,1.8), Peninna contro Anna (1Sam 1,6). In tutti questi casi, le parole di rivalità hanno come motivo la fecondità o meno di una delle due donne, nonché il fatto che il marito, almeno Giacobbe ed Elkana, preferisce una delle due donne. Il Siracide ha insistito spesso sul pericolo della lingua,<sup>13</sup> seguendo le orme del nonno che ne ha sofferto in prima persona (Sir 51,2.5s). Ha pregato il Signore di poterla controllare (Sir 22,27–23,1), prima di dare il suo insegnamento in materia (Sir 23,7-15). In Sir 25,8, colui che non ha mai peccato con la lingua è dichiarato beato. Il Siracide asserisce anche che, se oltre ad apparire bella, la moglie parla con bontà e dolcezza, il marito è il più felice degli uomini (Sir 36,28).

Ciò che il Siracide scrive in Sir 26,5d «più che morte, son cose penose» stupisce: perché i colpi di lingua sono peggiori della morte? La risposta verrà in Sir 28,18b.21: «La lingua ha fatto morire molte persone»; «la morte che la lingua procura è una morte terribile». Sir 26,5d anticipa Sir 28,21. Non c'è dunque nessun bisogno di vedere, ancora con Alonso Schökel,<sup>14</sup> una trasmissione errata del testo greco: manteniamo dunque il testo nella forma attuale.

Ultima questione: il Siracide parla in 26,6a di bigamia; ne parlerà ancora in Sir 37,11. N. Calduch-Benages sembra aver ragione quando scrive che Ben Sira non favorisce la bigamia presso i suoi discepoli.<sup>15</sup> Invece, in Sir 25,1d e 36,28, almeno, il maestro dà l'impressione di rallegrarsi della monogamia. Con una sola sposa, i problemi purtroppo non spariscono, perché la moglie può essere buona (Sir 26,13-18), certo, ma anche cattiva (Sir 26,7-12). Infatti, come dice Sir 36,26b: «Una ragazza vale più di un'altra». La scelta di una sposa buona è importante per l'uomo.

<sup>13</sup> Cf. anche Sir 5,13c; 19,16b; 28,13-26. Si vedano: B.C. GREGORY, «Slips of the Tongue in the Speech Ethics of Ben Sira», *Bib* 93(2012), 321-339; S. BUSSINO, «Word and Prayer in the Book of Ben Sira», in G. XERAVITS – J. ZSENGELLÉR – I. BALLA (edd.), *Various Aspects of Worship in Deuterocanonical and Cognate Literature* (DCLY 2016/2017), Berlin-Boston 2017, 117-140.

<sup>14</sup> Secondo ALONSO SCHÖKEL, *Proverbios y Eclesiástico*, 237, 26,6aa dovrebbe essere collocato al posto di 26,5dβ e viceversa.

<sup>15</sup> CALDUCH-BENAGES, «Poligamia in Ben Sira?», 221-232 (= ID., *Pan de sensatez*, 307-317). ALONSO SCHÖKEL, *Proverbios y Eclesiástico*, 235, ritiene che questo brano presupponga la poligamia che il Siracide conosce.

*Sir 26,7-12. 1. La moglie malvagia*

## Il testo di Sir 26,7-12

Proseguendo il carattere negativo del proverbio numerico (Sir 26,5s), Sir 26,7-12<sup>16</sup> è la prima parte, negativa, del secondo dittico, che sarà poi completato con una parte positiva (26,13-18). Ecco il testo e la traduzione di Sir 26,7-12:

- |    |                                                                                                                                                                                               |
|----|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 7  | βοοζύγιον σαλευόμενον <b>γυνή</b> <u>πονηρά</u><br>ὁ κρατῶν αὐτῆς ὡς ὁ δρασσόμενος σκορπίου                                                                                                   |
| 8  | ὀργή μεγάλη <b>γυνή</b> <u>μέθυσος</u><br>καὶ ἀσχημοσύνην αὐτῆς οὐ συγκαλύψει                                                                                                                 |
| 9  | <u>πορνεία</u> <b>γυναικός</b> ἐν μετεωρισμοῖς <u>ὀφθαλμῶν</u><br>καὶ ἐν τοῖς βλεφάροις αὐτῆς γνωσθήσεται                                                                                     |
| 10 | ἐπὶ θυγατρὶ ἀδιατρέπτω στερέωσον φυλακὴν<br>ἵνα μὴ εὐροῦσα ἄνεσιν ἑαυτῇ χρήσηται                                                                                                              |
| 11 | ὀπίσω ἀναιδοῦς <u>ὀφθαλμοῦ</u> φύλαξαι<br>καὶ μὴ θαυμάσης, ἐὰν εἰς σὲ πλημμελήσῃ                                                                                                              |
| 12 | ὡς διψῶν ὄδοιπóρος τὸ στόμα <b>ἀνοίξει</b><br>καὶ ἀπὸ παντός ὕδατος τοῦ σύνεγγυς πίεται<br>κατέ <u>γναγτι</u> παντός πασσάλου καθήσεται<br>καὶ ἐ <u>γναγτι</u> βέλουσ <b>ἀνοίξει</b> φαρέτραν |
| 7  | Giogo di buoi sballottato: una <i>sposa cattiva</i> ,<br>impossessarsi di lei è come afferrare uno scorpione.                                                                                 |
| 8  | Sdegno grande: una <i>sposa ubriaca</i><br>e la sua vergogna non nasconderà.                                                                                                                  |
| 9  | <i>Sposa lasciva</i> : dagli <i>occhi</i> sfrontati<br>e dalle sue <i>occhiate</i> si riconosce.                                                                                              |
| 10 | Su una ragazza temeraria rafforza la guardia,<br>perché, trovata una debolezza, non ne approfitti.                                                                                            |
| 11 | Nel seguire un <i>occhio</i> impudente, guardati<br>e non stupirti se ti trascina nel male.                                                                                                   |
| 12 | Come un viandante assetato <b>apre</b> la bocca                                                                                                                                               |

<sup>16</sup> Oltre agli articoli di N. CALDUCH-BENAGES, «Buone e cattive spose nel libro di Ben Sira: una classificazione inoffensiva?», in ID. – C.M. MAIER (edd.), *Gli Scritti e altri libri sapienziali* (La Bibbia e la donna. La Bibbia ebraica 1/3), Trapani 2014, 119-134 (= ID., *Pan de sensez*, 271-288), e di I. BALLA, «The Relationship between Husband and Wife according to Sirach 25-26, 36», in A. PASSARO (ed.), *Family and Kinship in the Deuterocanonical and Cognate Literature* (DCLY 2012/2013), Berlin-Boston 2013, 107-126, cf. U. RAPP, «Der gottesfürchtigen Frau ein guter Mann. Zur Lektüre aussagen über gute und schlechte Ehefrauen im Sirachbuch», in I. FISCHER – U. RAPP – J. SCHILLER (edd.), *Auf den Spuren der Schriftgelehrten Weisen. FS J. Marböck* (BZAW 331), Berlin 2003, 325-338.

e di ogni acqua vicina beve;  
davanti a ogni palo ella si siede  
e di fronte a una freccia apre la faretra.

In Sir 26,10a<sup>17</sup> ricorre la parola greca θυγάτηρ, che significa «figlia», come il suo sostrato ebraico בת. Il termine, però, può avere due accezioni: sia figlia di un padre e di una madre, sia una ragazza in età da matrimonio. In Sir 26,10a quale potrebbe essere il senso? I commentatori sono divisi. P.C. Beentjes ha spiegato i motivi per i quali preferisce il significato di figlia di un padre e di una madre, come in Sir 42,9-11 e molti la pensano così. Altri, però, preferiscono pensare a una giovane donna in età da matrimonio.<sup>18</sup> Sono due i motivi per preferire questo significato:

- 1) in Sir 36,26 – l'ebraico del ms. B è corrotto – leggiamo due parole, γυνή e θυγάτηρ, per indicare una donna capace di sposarsi;
- 2) per θυγάτηρ, questo significato è conosciuto nella Settanta in Nm 25,1; Dt 23,18; Gdc 12,9; Is 3,16s; 32,9; Pr 31,29; Ct 2,2; 6,9; Lam 3,51; Rt 3,10. In tutti questi testi, la parola corrispondente in ebraico è בת.

La ragazza di Sir 26,10 sarebbe, quindi, secondo noi, una giovane moglie, non ancora madre.

Sulla sposa cattiva si notano in Sir 26,7 i comparativi presi dal mondo animale, come in Sir 25,15-17: N. Calduch-Benages l'aveva notato.<sup>19</sup> Il paragone dell'uomo assetato in Sir 26,12ab fa pensare all'uomo impudico di Sir 23,17,<sup>20</sup> per il quale ogni cibo è buono.

### Struttura letteraria di Sir 26,7-12

I primi tre distici, Sir 26,7-9, considerano la sposa (γυνή) cattiva, ubriacona o lasciva. I quattro distici seguenti, Sir 26,10-12, descrivono

<sup>17</sup> P.C. BEENTJES, «Daughters and their Father(s) in the Book of Ben Sira», in PASARO (ed.), *Family and Kinship*, 183-201, spec. 189s (= ID., «With All Your Soul Fear the Lord» [Sir. 7,27]. *Collected Essays on the Book of Ben Sira II* [CBET 87], Leuven 2017, 191-205, spec. 197s).

<sup>18</sup> BEENTJES, «Daughters and their Father(s)», 189, nota 28 (= ID., «With All Your Soul», 197, nota 28), elenca alcuni autori che propongono questo significato, tra i quali: M. GILBERT, «Ben Sira et la femme», *RTL* 7(1976), 426-442, spec. 435s, nota 28.

<sup>19</sup> CALDUCH-BENAGES, «Buone e cattive spose», 117s (= ID., *Pan de sensatez*, 278s).

<sup>20</sup> R. DE ZAN – S. BUSSINO – M. GILBERT – M. PRIOTTO, «Sir 22,27-23,27: custodia della bocca e tutela da una sessualità scorretta. Parte II: 23,16-27», *RivBib* 68(2020), 357-378, spec. 360-362.

i pericoli per il marito di una ragazza, giovane sposa (θυγάτηρ) anch'ella lasciva: in due distici, il maestro, usando la seconda persona singolare, invita il discepolo a controllarla con cura e a controllarsi per non subire danni. I due distici finali, Sir 26,12, si concludono con un paragone suggestivo e la sua applicazione senza mezzi termini a questa ragazza lasciva. Il Siracide non esita «à appeler un chat un chat».

### Sir 26,13-18. 2. La moglie buona

Alla prima parte del dittico, Sir 26,7-12, segue questa seconda, dedicata alla donna buona. Ecco il testo e la traduzione:

- 13 χάρις γυναικός τέρψει τὸν ἄνδρα αὐτῆς  
καὶ τὰ ὀστέα αὐτοῦ πιανεῖ ἢ ἐπιστήμη αὐτῆς
- 14 δόσις κυρίου γυνῆ σιγηρά  
καὶ οὐκ ἔστιν ἀντάλλαγμα πεπαιδευμένης ψυχῆς
- 15 χάρις ἐπὶ χάριτι γυνῆ αἰσχυνηρά  
καὶ οὐκ ἔστιν σταθμὸς πᾶς ἄξιος ἐγκρατοῦς ψυχῆς
- 16 ἥλιος ἀνατέλλων ἐν ὑψίστοις κυρίου  
καὶ κάλλος ἀγαθῆς γυναικός ἐν κόσμῳ οἰκίας αὐτῆς
- 17 λύχνος ἐκλάμπων ἐπὶ λυχνίας ἀγίας  
καὶ κάλλος προσώπου ἐπὶ ἡλικία στασίμη
- 18 στῦλοι χρύσειοι ἐπὶ βάσεως ἀργυρᾶς  
καὶ πόδες ὠραῖοι ἐπὶ στέρνοις εὐσταθοῦς
- 13 La grazia di una donna allieta suo marito  
e la sua prudenza ne invigorisce le ossa.
- 14 Dono del Signore è una donna silenziosa  
e non c'è contropartita per una persona educata.
- 15 Grazia su grazia è una donna pudica  
e non c'è prezzo per una persona che domina le passioni.
- 16 Come il sole che sorge nelle altezze del Signore,  
così la bellezza di una donna buona nell'ordine della sua casa.
- 17 Una lampada che arde sul candelabro sacro  
tale la bellezza di un volto su una solida statura.
- 18 Colonne d'oro su basamenti d'argento,  
così il [suo] armonioso incedere su saldi talloni.

### Struttura

All'interno di Sir 26,13-18 possono essere identificate due strofe, costituite dai vv. 13-15 e 16-18.

La prima strofa è delimitata da χάρις (vv. 13.15) ed è costituita dall'introduzione del v. 13, seguita da due distici costruiti in modo parallelo: proposizione nominale del primo stico con la ricorrenza delle due espressioni parallele γυνή σιγηρά // γυνή αίσχυντηρά (vv. 14a.15a), poi l'espressione introduttiva καὶ οὐκ ἔστιν al secondo stico, con la ricorrenza delle due espressioni parallele πεπαιδευμένης ψυχῆς (v. 14b); ἔγκρατοῦς ψυχῆς (v. 15b). Al v. 13 compare un chiasmo.

La seconda strofa descrive la bellezza fisica della donna tramite paragoni. La composizione dei tre distici è così caratterizzata: i primi due sono strettamente paralleli, legati da due participi presenti (ἀνατέλλων; ἐκλάμπων: vv. 16a.17a) nel primo stico e reggenti pure il secondo stico; sono legati inoltre da una medesima introduzione al secondo stico: καὶ κάλλος ἀγαθῆς γυναικός // καὶ κάλλος προσώπου (vv. 16b.17b). Mentre il distico 16 ha la struttura: ἐν... καί... ἐν..., i due distici seguenti (vv. 17.18) hanno la medesima struttura: ἐπί... καί... ἐπί... Mentre nella prima parte il termine γυνή compare tre volte (vv. 13a.14a.15a), nella seconda parte compare una volta sola all'inizio nell'espressione ἀγαθῆς γυναικός (v. 16b).

## Tematica

La prima parte, Sir 26,13-15, descrive la donna nel suo *aspetto esteriore*:

χάρις γυναικός	donna graziosa (v. 13a)
γυνή σιγηρά	donna silenziosa (v. 14a)
γυνή αίσχυντηρά	donna pudica (v. 15a)

e poi nel suo *aspetto interiore*:

ἐπιστήμη αὐτῆς	conoscenza/prudenza (v. 13b)
πεπαιδευμένης ψυχῆς	persona educata (v. 14b)
ἔγκρατοῦς ψυχῆς	persona che domina le sue passioni (v. 15b).

Osserviamo, dunque, non solo un'alternanza tra qualità esteriori e qualità interiori, ma anche e soprattutto una concezione unitaria della persona, dove l'aspetto fisico denota quello interiore e viceversa. La donna qui viene qualificata nelle sue relazioni sociali, anzitutto nel suo rapporto col marito (v. 13); poi in relazione ad altre persone, essendo senza contropartita (v. 14); infine, in relazione al suo prezzo (dote?) (v. 15).



La seconda parte, Sir 26,16-18, riassume le qualità precedenti con l'aggettivo ἀγαθή (v. 16b), un aggettivo significativo alla luce di Gen 1, dove qualifica le creature, in particolare l'essere umano. Di questa donna buona/bella il Siracide descrive la bellezza tramite tre successivi paragoni: lo splendore del sole, il brillare della luce, la preziosità dell'oro e dell'argento. Alla comparazione del sole è abbinato l'ordine della casa; alla comparazione della brillantezza della luce è abbinata la luce del volto; alla comparazione dell'architettura estetica è abbinata la bellezza estetica del corpo femminile. I vv. 13-18 sono l'antitesi positiva della buona moglie al profilo negativo della cattiva moglie descritto nei vv. 5-12.<sup>21</sup>

## Commento

Nel v. 13 compare il termine χάρις, che a proposito della donna ricorre anche in Sir 7,19,<sup>22</sup> dove il parallelismo con la donna «saggia» suggerisce che questa donna saggia sarà anche affascinante, incantevole. Il Siracide vuole sottolineare come la saggezza di una donna diventi anche segno e motivo del suo fascino. Il parallelismo tra l'aspetto interiore e quello esterno è confermato dalla struttura sopra indicata. Il verbo τέρω ricorre 2x nel Siracide, in entrambi i casi nella forma τέρψει. In Sir 1,12 è il timore del Signore che rallegra l'uomo e dona gioia e lunga vita, mentre qui si tratta della grazia della donna.<sup>23</sup> Il v. 13b evidenzia nuovamente il lato esterno, visibile, di questa grazia sul marito, cioè il fatto che essa provoca anche il benessere fisico del marito; infatti, alla lettera «ingrassa le sue ossa». Diventare grassi nella mentalità semitica è segno di benessere e della benedizione divina (Dt 31,20; Pr 15,30; Sir<sup>H</sup> 26,2; Ne 9,25); anche qui, ciò che viene come dono di Dio, è applicato alla grazia della donna! L'espressione ἡ ἐπιστήμη αὐτῆς, conoscenza/prudenza (v. 13b), appartiene al vocabolario della sapienza (cf., per esempio, 1,19.25; 17,7.11; ecc.).

L'aggettivo che compare nell'espressione γυνὴ σιγηρά, «donna silenziosa», al v. 14a è *hapax*. Non si tratta semplicemente del non-parlare,

<sup>21</sup> Circa il contesto cf. BUSSINO, *The Greek Additions*, 391.

<sup>22</sup> In Sir 7,19, P.W. SKEHAN – A.A. DI LELLA, *The Wisdom of Ben Sira* (AncB 39), New York 1987, 203, traducono χάρις con «charming» (incantevole, affascinante) e G. SAUER, *Jesus Sirach / Ben Sira. Übersetzt und erklärt* (ATD Apokryphen 1), Göttingen 2000, 90, con «Anmut» (avvenenza).

<sup>23</sup> Il fenomeno è noto in linguistica come sostituzione o commutazione equivalente: cf. R. JAKOBSON, *Saggi di linguistica generale*, Milano 1974.

ma di un parlare misurato, come in Sir 36,28, dove il parlare della donna è caratterizzato da misericordia e mitezza. Dunque, quella del Siracide è una donna non muta, ma che parla con la misura della sapienza; come indica anche il parallelo con la persona ben educata (v. 14b). Come Dio dona (δόσις) a ogni mortale la sapienza (Sir 1,10a), così dona (δόσις) una donna silenziosa all'uomo. Come per l'amico fedele (Sir 6,15), così per una donna ben educata non c'è contropartita (ἀντάλλαγμα).

Come in Sir 6,15 non c'è prezzo per un amico fedele (οὐκ ἔστιν σταθμός), lo stesso si dica per la donna che domina le sue passioni (ἐγκρατοῦς ψυχῆς: Sir 26,15b). L'espressione ebraica פה צרורה (ms. C), alla lettera «il controllo della bocca» (Sir<sup>H</sup> 26,15b), è verosimilmente un eufemismo per la vagina (cf. Sir 26,12d).<sup>24</sup> Il greco opta per un'interpretazione spirituale, il dominio sulle passioni, confermando così l'alternanza fisico/spirituale.

Il termine ὑψιστος, che ricorre in Sir 26,16b nell'espressione ἐν ὑψίστοις κυρίου, «nelle altezze del Signore», è molto amato dal Siracide (47x), dove indica sempre l'Altissimo, eccetto in questa espressione, che compare appena due volte (Sir 26,16; 43,9): indica le «altezze» dove abita il Signore.<sup>25</sup> Qui il riferimento è alla bellezza di una donna ἀγαθή (v. 16b). Nel primo stico ricorre un paragone con il sole, che richiama Sir 43,1-5.

Nel distico successivo, Sir 26,17, la bellezza del volto femminile è paragonata allo splendore delle lampade del candelabro nel Tempio (cf. Es 25,37; ecc.); la donna buona diventa così una liturgia vivente. L'immagine liturgica continua la precedente allusione alla liturgia del sommo sacerdote Simone.<sup>26</sup>

Se in Sir 36,29 la moglie è una colonna di appoggio (στῦλον ἀναπαύσεως), qui, in Sir 26,18, è una colonna d'oro. Il termine στῦλοι viene usato dalla Settanta per indicare le assi del santuario del deserto, rivestite d'oro (Es 26,29) e poggiate su basi d'argento (βάσεις ἀργυρᾶς: Es 26,19-25). Continua così il precedente campo simbolico della liturgia. Queste colonne d'oro su basamenti d'argento richiamano le gambe armoniose della donna, basate su piedi ben fatti (πόδες ὠραῖοι

<sup>24</sup> «“Bouche” est sans doute un euphémisme pour “vagin”, ce qui permet de traduire: “inestimable est la fermeture de la bouche [= du vagin]”, a savoir: la chasteté» (C. MORSIK, *La Sagesse de ben Sira*, Lagrasse 2003, 175, nota 6).

<sup>25</sup> In Sir 50,7 compare il medesimo paragone in riferimento al sommo sacerdote Simone officiante nel Tempio: «come il sole che splende sul tempio dell'Altissimo (ὑψίστου)».

<sup>26</sup> Cf. *supra*, nota 25.

ἐπὶ πτέρνοις εὐσταθοῦς).<sup>27</sup> Basandoci sulla precedente critica testuale, emerge la domanda: come interpretare πόδες e πτέρνοις?<sup>28</sup> Il parallelismo perfetto dei due stichi di Sir 26,18 pone in relazione stretta στῦλοι con πόδες e ἐπὶ βάσεως con ἐπὶ πτέρνοις, per cui pare opportuno interpretare πόδες nel senso del suo incedere. Dunque, in questa seconda parte, dopo aver paragonato la bellezza della donna buona/bella allo splendore del sole (v. 16), si specificherebbero la bellezza del suo volto e l'armoniosa estetica del suo incedere.<sup>29</sup>

### *Il testo ebraico Sir<sup>H</sup> 26,13.15-17*

Il testo ebraico di alcuni versetti di questa parte è testimoniato dal ms. C:

13	ידשן שכלה [...]	אשה[...] יב בעלה
15	ואין משקל לצרורת פה	חן אשה ביישת [...]
16	יפה א[...] בדביר בחור	שמש [...] במרותי מעל
17	הוד פנים על קומת תוכן	נר שרץ על מגורת קדש

13 Una donna [ ] suo marito  
la sua conoscenza ingrassa [ ]

15 Grazia [ ] una donna pudica,  
e non c'è prezzo per il controllo della bocca.

16 Il sole [ ] sulle alture superiori,  
la bellezza di una do[nna] nel santuario eletto.

17 Lampada che arde su un candelabro sacro,  
lo splendore del volto su un portamento armonioso.

### *La struttura dell'insieme Sir 26,5-18*

Sir 26,5-18 mostra una struttura letteraria a gradi connessi, sotto forma di scavalcamento:

<sup>27</sup> M. PRIOTTO, *Esodo. Nuova versione, introduzione e commento* (I libri biblici. Primo Testamento 2), Milano 2014, 517s.

<sup>28</sup> SKEHAN – DI LELLA, *The Wisdom of Ben Sira*, 345, e SAUER, *Jesus Sirach*, 193, interpretano πόδες come gambe («limbs»; «Beine») e πτέρνοις come piedi (SKEHAN – DI LELLA: «feet») o calcagni (SAUER: «Fersen»).

<sup>29</sup> H. DUESBERG – I. FRANSEN, *Ecclesiastico* (SB[T]), Torino 1966, 210, traducono πόδες con «passi».

26,5s	<i>Introduzione negativa</i>	3 distici: proverbio numerico + lingua mortifera, con paragoni
26,7-12	<i>Prima parte: negativa</i>	
26,7s		3 distici: moglie cattiva, ubriacona, lasciva
26,9s		2 distici: precetti a proposito di una ragazza audace
26,11s		2 distici: ragazza lasciva, con paragone
26,13-18	<i>Seconda parte: positiva – moglie buona</i>	
26,13-15		3 distici: aspetti esterni e interni
26,16-18		3 distici: paragoni luminosi

Come già osservato, la struttura di questi versetti appare a gradi connessi o come una forma di scavalamento. La moglie cattiva e quella ubriacona sono indicate alla fine del primo stico di 26,7.8, ma la donna lasciva segue immediatamente all'inizio di 26,9. A proposito della ragazza, c'è un imperativo alla fine del primo stico (26,10), come a proposito di quella dallo sguardo impudente (26,11a): lo stesso radicale greco φυλακ- si legge in ambedue gli imperativi. Inoltre, il tema dello sguardo impudente della ragazza in 26,11 era già quello della donna lasciva di 26,9. Invece, 26,12cd si riferiscono alla ragazza temeraria di 26,10. Infine, in 26,5s, il proverbio numerico, prima di menzionare la donna, offriva tre paragoni e 26,12ab ne offre un altro.

Per il Siracide la tentazione sessuale è il culmine e così si conclude la parte negativa del dittico. Era già così in Sir 23,2-6.16-27. La parte positiva che segue propone una visione integrata e armoniosa della bellezza di una donna, in un continuo crescendo, dalla metafora del sole sino all'immagine del candelabro del Tempio. La bellezza interiore ed esteriore della donna è motivo di armonia. Ciò che crea disarmonia e contrasto è l'incapacità, per l'uomo (Sir 23,27; 26,11) come per la donna (Sir 26,12), di controllare le proprie passioni: potrebbero dilagare come l'acqua in un canale senza argini (cf. Sir 25,25a e già Pr 9,17).

### Sir 26,28–27,3: uomini per bene che cadono

L'ultima sezione di 25,1–27,3 è costituita da Sir 26,28–27,3, il cui inizio è indicato da un ultimo proverbio numerico in Sir 26,28. Il primo distico, Sir 26,28ab, è costruito, come gli altri proverbi numerici di carattere negativo, Sir 25,2ab e 26,5ab, con la ricorrenza del numero «tre», l'annotazione fortemente comunicativa ή ψυχή μου // ή καρδιά μου, oltre all'uso di costruzioni verbali appartenenti allo stesso campo semantico, ἐμίσησεν («odia») e προσώχθισα («detesto») // λελύπηται («si rattrista») e θυμός μοι ἐπῆλθεν («mi procura indignazione»). Anche la successiva applicazione, nei due distici 26,28cdef, mostra lo stes-

so ribaltamento di situazioni già utilizzato in Sir 25,2cd. In Sir 27,3 ricorre ἐν φόβῳ κυρίου, a concludere questa parte, come in Sir 25,6.11. L'espressione φόβος κυρίου non ricorrerà più nel testo del Siracide sino a Sir 40,26. Inoltre, il termine κύριος ricorre da solo in Sir 25,1, l'inizio di tutta la sezione. Sir 26,28 ha poche relazioni lessicali con ciò che segue Sir 27,3, mentre il radicale δικαιο- lega tra loro Sir 26,28e.29b ed è posto più volte in relazione con il peccato, in Sir 26,28e.29b e 27,2b. Già Smend aveva notato una cesura in Sir 27,3 e 27,4<sup>30</sup> e Haspecker aveva sottolineato l'unità di Sir 26,28–27,3, anche se poi lo ricollega a ciò che segue.<sup>31</sup> In Sir 27,4 inizia l'unità sull'uso della parola.<sup>32</sup>

### Critica testuale

In Sir 27,1 leggiamo διαφόρου, «vantaggio», «interesse», «guadagno», con la prima lezione del ms. Sinaitico. Insolubile è il problema del significato di συντριβήσεται al v. 27,2b, che alla lettera significherebbe «si spezza», un'idea che non si inserisce bene nel contesto, anche se lo stico è nell'insieme ben chiaro e comprensibile. Il siriano ha ܦܫܘܬܐ, «aumentano», «si aggiungono».

### Testo e traduzione

Ecco il testo greco e la sua traduzione:

26,28 ἐπὶ δυσὶ **λελύπηται** ἡ **καρδία** μου  
καὶ ἐπὶ τῷ τρίτῳ **θυμός** μοι ἐπήλθεν  
**ἀνήρ** πολεμιστῆς ὑστερῶν δι' ἔνδειαν  
καὶ **ἄνδρες** **συνετοὶ** ἐὰν σκυβαλισθῶσιν  
ἐπανάγων ἀπὸ δικαιοσύνης ἐπὶ **ἁμαρτίαν**  
ὁ **κύριος** ἐτοιμάσει εἰς ῥομφαίαν αὐτόν  
29 μόλις ἐξελεῖται ἔμπορος ἀπὸ **πλημμελείας**  
καὶ οὐ **δικαιωθήσεται** κάπηλος ἀπὸ **ἁμαρτίας**  
27,1 χάριν διαφόρου πολλοὶ **ἥμαρτον**  
καὶ ὁ ζητῶν πληθῦναι ἀποστρέψει ὀφθαλμόν

<sup>30</sup> SMEND, *Die Weisheit des Jesus Sirach erklärt*, 242.

<sup>31</sup> «Der Inhalt der doppelten Gottesfurchtaussage in ihrem engsten Kontext 26,28–27,3 ist klar [...] Tatsächlich scheint es sich in 26,28–27,10 um eine grundsätzliche Einführung zu handeln, die für das ganze folgende Textstück, wenigstens bis 28,26 gelten will» (J. HASPECKER, *Gottesfurcht bei Jesus Sirach* [AnBib 30], Roma 1967, 172-174).

<sup>32</sup> Per esempio PALMISANO, *Siracide*, 256. Nei quattro distici di Sir 27,4-7 ricorre 2x λογισμός (27,4.7), 1x διαλογισμός (27,5) e 1x λόγος (27,6). Questi tre sostantivi sono assenti in Sir 25,1–27,3.

- 2 ἀνὰ μέσον ἀρμῶν λίθων παγήσεται πάσσαλος  
καὶ ἀνὰ μέσον πράσεως καὶ ἀγορασμοῦ  
συντριβήσεται **ἄμαρτία**
- 3 ἐὰν μὴ ἐν φόβῳ κυρίου κρατήσῃ  
κατὰ σπουδὴν ἐν τάχει καταστραφήσεται αὐτοῦ ὁ οἶκος

- 26,28 Per due cose si **rattrista** il mio cuore  
e la terza mi procura **indignazione**:  
un **guerriero** che languisce in miseria  
e **uomini sensati** se disprezzati,  
chi passa dalla giustizia al **peccato**:  
il **Signore** lo prepara per la spada.
- 29 Difficile che il mercante sia esente da **colpa**  
e il bottegaio indenne da **peccato**
- 27,1 Per profitto molti **peccano**  
e chi vuol arricchirsi chiude gli occhi.
- 2 Tra le giunture di pietre si conficca il piolo  
e tra vendita e acquisto s'incasta il **peccato**.
- 3 Se non si aggrappa al **timore del Signore**  
presto cadrà in rovina la sua casa.

Come già osservato, Sir 26,28ab richiama la struttura e il vocabolario dei proverbi numerici di Sir 25,2ab e 26,5ab. Inoltre, il proverbio numerico è costituito dai numeri «due» e «tre» come in Sir 23,16 e 50,25s. Sir 26,28cd sono legati tra loro dal sostantivo ἀνήρ. In particolare, in Sir 26,28d ricorre la costruzione ἄνδρες συνετοί, in un accostamento che in Sir 25,8 è utilizzato per la donna (γυναικὶ συνετῆ). L'aggettivo συνετός è utilizzato 16x in Siracide, ma in Sir 25,1–27,3 ricorre solo in Sir 25,8 e 26,28, e ciò lega ancora di più la pericope a quanto precede.<sup>33</sup> Il sostantivo ἄμαρτία ricorre 3x, in 26,28.29 e 27,2, e il verbo ἄμαρτάνω è utilizzato 1x in Sir 27,1: questa radice costituisce quindi una parola gancio, che lega tra loro tutti i distici, dopo il proverbio numerico e prima della conclusione finale con il riferimento al timore del Signore. Annotiamo la ricorrenza del verbo κρατέω, 9x in Siracide,<sup>34</sup> in Sir 27,3, in riferimento al timore del Signore come Sir 25,11, un accostamento che in Siracide non ricorre altrove.<sup>35</sup> Il verbo κρατέω si trova anche in Sir 26,7, ma qui si tratta dell'ammoneimento a non possedere una sposa cattiva. Un'ultima osservazione riguarda il verbo καταστρέφω utilizzato in Sir 27,3 e che in Siracide

<sup>33</sup> συνετός ricorrerà poi nuovamente in Sir 33,3.

<sup>34</sup> Sir 1,19; 4,13; 10,13; 21,14; 25,11; 26,7; 27,3; 28,22; 38,25.

<sup>35</sup> In Sir 1,19 e 4,13 si tratta di possedere la sapienza.

ricorre solo 4x, tra cui 2x in 10,13.16, un testo al quale già abbiamo fatto riferimento per ciò che riguarda il timore del Signore: là si trattava della parte positiva, qui delle conseguenze negative per chi si allontana dal timore del Signore.

### *La struttura di Sir 26,28–27,3*

La struttura di questi versetti appare organizzata in tre parti:

Sir 26,28	– 3 distici	proverbio numerico
Sir 26,29–27,2	– 3 distici	applicazione del proverbio numerico
Sir 27,3	– 1 distico	climax sul timore del Signore

Il proverbio numerico, di tipo negativo, si applica ora all'uomo, come in Sir 25,1-11 e dopo l'ampia sezione Sir 25,13–26,18 dedicata alla donna. La successiva applicazione del proverbio si riferisce a due uomini per bene, ma infelici, il primo a causa della povertà e il secondo per la cattiveria della gente; il terzo personaggio, giusto, cade poi nel peccato (cf. Ez 18,24). La parola gancio che struttura il testo è il radicale  $\alpha\mu\alpha\rho\tau$ -, che in questo testo è anche messa in relazione con la giustizia,  $\delta\iota\kappa\alpha\iota\sigma\acute{\upsilon}\nu\eta$  di 26,28c e  $\delta\iota\kappa\alpha\iota\omega\theta\acute{\eta}\sigma\epsilon\tau\alpha\iota$  del v. 29b.

Il Siracide, che parla a uomini, invita ad aggrapparsi al timore del Signore, proprio a conclusione delle due sezioni che trattano degli uomini, in Sir 25,11 e ora in 27,3. A chi si aggrappa al timore del Signore, il Signore stesso donerà una  $\gamma\upsilon\nu\eta\ \acute{\alpha}\gamma\alpha\theta\acute{\eta}$ , una donna buona, come il maestro ricorda in Sir 26,3.

## **Sir 25,1–27,3: la struttura generale**

### *Collegamento con quanto precede (Sir 23)*

Beentjes ha posto in evidenza il legame tra Sir 25,1-11 e Sir 22,27–23,27, a motivo delle formulazioni sotto forma di proverbio numerico, dell'accostamento tra  $\sigma\omicron\phi\acute{\iota}\alpha$  (25,5a.10a) e  $\phi\acute{o}\beta\omicron\varsigma\ \kappa\upsilon\rho\acute{\iota}\omicron\upsilon$  (25,6b.11b, anche in Sir 23,27) come in Sir 19,20 e dell'uso di molti termini in comune:<sup>36</sup>

<sup>36</sup> «Naar onze mening wordt Sir. 22:27-23:27 voortgezet in Sir. 25:1-11; ten eerste vanwege de vorm (getalspreuk in 25:1,7), vervolgens omdat de secties Sir. 25:1-6 en 7-11 beide eindigen met  $\phi\acute{o}\beta\omicron\varsigma\ \kappa\upsilon\rho\acute{\iota}\omicron\upsilon$  (vs 6b, 11a) in combinatie met  $\sigma\omicron\phi\acute{\iota}\alpha$  (vs 5a, 10a).

εἶδος	Sir 25,2a		Sir 23,16
μοιχός	Sir 25,2d	μοιχεύω	Sir 23,23
βουλή	Sir 25,4b.5b		Sir 23,1
διάνοημα	Sir 25,5b		Sir 23,2
γλώσσα	Sir 25,7b.8b		Sir 22,27

Sir 25,1-11 potrebbe quindi avere un riferimento all'insegnamento che precede il capitolo dedicato al discorso della Sapienza.<sup>37</sup> Anche per ciò che si riferisce al contenuto, il richiamo a Sir 23 fornisce ulteriori indicazioni. Il c. 23 si conclude con la figura dell'uomo e della donna infedeli:

Sir 23,16 –	Proverbio numerico ( <i>negativo</i> )	
23,17-27	<i>negativo</i> – Uomo e donna infedeli	⇒ timore del Signore (v. 27)
Sir 25,1.2 –	Proverbi numerici ( <i>positivo + negativo</i> )	
25,4-6	<i>positivo</i>	⇒ timore del Signore (v. 6)
Sir 25,7	Proverbio numerico ( <i>positivo</i> )	
25,8-11	<i>positivo</i>	⇒ timore del Signore (v. 11)

Nella seconda parte della preghiera di Sir 22,27–23,6, il Siracide invoca da Dio la custodia dalle passioni e, in Sir 23,16-27, illustra le conseguenze negative di una sessualità senza controllo, sia per l'uomo (23,16-21) che per la donna (23,22-27). Il c. 24 segna un contrasto, con la transizione a una parte positiva, con la stessa successione che si trova anche nel libro dei Proverbi: Pr 7 la donna tentatrice, Pr 8 l'offerta della Sapienza. Senza proporre un collegamento diretto di Sir 25,1–27,3 con Sir 23, si può comunque ipotizzare una ripresa di temi fondamentali. Tanto più se si considera Sir 25,1–33,18 come la seconda tappa della redazione del libro del Siracide,<sup>38</sup> nella quale spesso il maestro riprende, aggiungendo qualcosa, i temi già trattati nella prima parte, Sir 1,1–23,27 (oppure 1,1–24,34). Questo fenomeno appare chiaro in Sir 29,1-20.

Ten derde valt het gelijkkluidend woordgebruik op: εἶδη (2a), μοιχός (2d), βουλή (4b, 5b), διάνοημα (5b), γλώσσα (7b, 8b)» (P.C. BEENTJES, «Sirach 22:27–23:6 in zijn context», *BTFT* 39[1978], 150, nota 26).

<sup>37</sup> BEENTJES, «Sirach 22:27–23:6 in zijn context», 150. Così anche MINISSALE, *Siracide*, 130.

<sup>38</sup> J. CORLEY, «Searching for Structure and Redaction in Ben Sira. An Investigation of Beginnings and Endings», in A. PASSARO – G. BELLIA (edd.), *The Wisdom of Ben Sira. Studies on Tradition, Redaction and Theology* (DCLS 1), Berlin-New York 2008, 21-47.



*Struttura di Sir 25,1-27,3*

Questo insieme è stato costruito sulla base di tre fatti:

- 1) agli estremi, due brani considerano l'uomo, 25,1-11 e 26,28-27,3, e, fra i due, due altri trattano della donna, 25,13-26,4 e 26,4-18;
- 2) l'alternanza tra aspetti principalmente positivi nel primo brano sull'uomo (25,1-11) e aspetti negativi nel secondo (26,28-27,3); poi l'inverso, cioè il negativo seguito dal positivo in entrambi i brani sulla donna;
- 3) alcuni proverbi numerici scandiscono l'insieme: tre all'inizio per l'uomo, 25,1.2.7-11; poi uno solo a proposito della donna, 26,5s, come introduzione al secondo dittico; l'ultimo in 26,28 sull'uomo.

Possiamo sintetizzare in uno schema quanto è emerso dalle analisi precedenti.

*I. Sir 25,1-11: condizione di vita felice per l'uomo*

- 25,1-6: concordia nella giovinezza per una vecchiaia gradita
  - 25,1: proverbio numerico *positivo*
  - 25,2: proverbio numerico *negativo*
  - 25,3: domanda di collegamento
  - 25,4-6: sentenze *positive* sulla vecchiaia – φόβος κυρίου
- 25,7-11: dieci beatitudini
  - 25,7ab: proverbio numerico *positivo*
  - 25,7c-8a: casi *positivi*
  - 25,8b-d: casi *negativi*
  - 25,9a-10a: casi *positivi*
  - 25,10b-11a: climax – σοφία e φόβος κυρίου

*II. Sir 25,13-26,4: moglie malvagia e moglie buona. Primo dittico*

- 25,13-26: moglie malvagia – *negativa*
  - 25,13s: 1) paragoni con cose *negative*
  - 25,15-20: 2) paragoni con animali selvaggi e con la natura
  - 25,21-23: 3) malvagità di donna
  - 25,24-26: 4) ammonimento
- 26,1-4: moglie buona – *positiva*

*III. 26,5-18: moglie malvagia e moglie buona. Secondo dittico*

- 26,5-12: moglie malvagia – *negativa*
  - 26,5s: proverbio numerico *negativo*
  - 26,7-12: donna e ragazza – ambedue *negative*
- 26,13-18: moglie buona – *positiva*
  - 26,13-15: aspetti esteriori ed interiori
  - 26,16-18: paragoni luminosi

- IV. 26,28–27,3: *uomini per bene che cadono*  
 26,28: proverbio numerico – tre casi *negativi*  
 26,29–27,2: il mercante – *negativo*  
 27,3: climax – φόβος κυρίου

Nel complesso, si osserva come si inizi (*I*) con l'uomo buono o cattivo, anzi più buono che cattivo. Si prosegue con la donna cattiva o buona, anzi più cattiva che buona (*II–III*) e si conclude con l'uomo che da buono diventa cattivo (*IV*).

Sir 25,2cd presenta un ribaltamento di situazioni: un povero superbo, un ricco falso e un vecchio adultero. Sir 26,28c-f offre altri ribaltamenti: un guerriero povero, un saggio disprezzato e un giusto che passa al peccato.

### *Il messaggio dell'insieme*

Alcuni autori si sono chiesti perché in questo testo il Siracide parli della sposa cattiva prima della buona.<sup>39</sup> Questa struttura si ritrova però in altri passi del Siracide, e non è quindi necessario ipotizzare alcuna motivazione specifica.<sup>40</sup> Già J. Haspecher aveva visto per Sir 9,17–11,6 una prima parte negativa (Sir 9,17–10,18), seguita da una seconda positiva (Sir 10,19–11,6).<sup>41</sup> Altri esempi sono: Sir 14,3–10.11–19 (avaro/generoso),<sup>42</sup> 31,1–7.8–10 (a proposito della ricchezza),<sup>43</sup> 34,21–31 e 35,1–13 (sacrifici rifiutati/accettati),<sup>44</sup> 41,1.2 (sull'accoglienza della morte).<sup>45</sup>

<sup>39</sup> I. Balla e N. Calduch-Benages hanno suggerito che Ben Sira parlasse della sua esperienza coniugale, cioè la sua sposa sarebbe stata cattiva. BALLA, «The Relationship between Husband and Wife», 107–126, spec. 107; CALDUCH-BENAGES, «Buone e cattive spose», 111–126, spec. 114 e 125 (= ID., *Pan de sensatez*, 271–288, spec. 275 e 287).

<sup>40</sup> Anche in altri passi della Bibbia alcune volte si comincia con il negativo: Is 1; Ger 31,31s; Pr 1,20–33 prima di Pr 8; Sal 1,1; Rm 1,18–32. Cf., nella liturgia romana, il *Confiteor* all'inizio della celebrazione liturgica.

<sup>41</sup> HASPECKER, *Gottesfurcht bei Jesus Sirach*, 136–140.

<sup>42</sup> M. GILBERT, «Qohelet et Ben Sira», in ID., *Ben Sira. Recueil d'Études – Collected Essays* (BETHL 264), Leuven 2014, 122s; B.C. GREGORY, *Like an Everlasting Signet Ring: Generosity in the Book of Sirach* (DCLS 2), Berlin 2010, 91–127.

<sup>43</sup> GREGORY, *Like an Everlasting Signet Ring*, 323–325.

<sup>44</sup> R. DE ZAN, *Il culto che Dio gradisce. Studio del «Trattato sulle offerte» di Sir<sup>Gr</sup> 34,21–35,20* (AnBib 190), Roma 2011.

<sup>45</sup> A. PIWOWAR, *La vergogna come criterio della fama perpetua. Studio esegetico-teologico di Sir 40,1–42,14*, Katowice 2006, 15–58.

Inoltre, come in Sir 25,1-11, in alcuni testi del Siracide, un'introduzione precede l'opposizione tra negativo e positivo: Sir 9,17-10,6 introduce 10,7-18 e 10,19-11,6 (l'orgoglio o il contrario),<sup>46</sup> 37,16-18 introduce 37,19-21.22-26 (falsa o vera sapienza), 38,24 introduce 38,25-34b e 38,34c-39,11 (i mestieri e lo scriba),<sup>47</sup> 41,14-16 introduce 41,17-42,1d e 42,1e-8 (falsa o vera vergogna).<sup>48</sup>

Osserviamo anche come non appaia corretto sostenere che il Siracide non intraveda la cattiveria dello sposo: il proverbio numerico di Sir 23,16-18 enumera la fornicazione, l'incesto e l'adulterio del marito.<sup>49</sup> Questo conferma un ulteriore legame tra Sir 23,2-6.16-27 e i cc. 25-26.

Il Siracide sta contrapponendo alla fornicazione della fine di Sir 23 i rapporti fraterni e la vecchiaia nutrita dalla saggezza di 25,1-11. Fonte della felicità non sono i tradimenti e gli adulteri (davanti a Dio: Sir 23,19; davanti agli uomini: Sir 23,21), ma i rapporti in armonia (Sir 25,2cd) davanti a Dio e agli uomini (Sir 25,1b). Non l'abuso della sessualità (Sir 23,16-27), ma l'armonia nelle relazioni (Sir 25,1-11), non la sposa cattiva (25,13-26), ma la sposa buona (26,1-4). Il movimento parte quindi da una prospettiva generale (fratelli e vicini in 25,1c; anziani in 25,3-6; figli, nemici, padrone e amici in 25,7-9) e poi si focalizza sulla sposa, come preannunciato in Sir 25,1d, positivo in riferimento alla coppia, e in Sir 25,2d, negativo ma nella dimensione più ampia delle relazioni sociali. L'esemplificazione di possibili rapporti positivi prepara la transizione dalla sposa cattiva alla sposa buona ed è una dimostrazione che l'elemento negativo con cui si conclude Sir 23,27 non è né l'unica possibilità né ciò che rende felici. In questo modo evita anche di passare dalla descrizione fortemente negativa della fine di Sir 23 alla figura della sposa cattiva. Non è bello il fornicatore o la donna infedele, ma è bella l'armonia tra fratelli, così non è bella la sposa cattiva, ma è bella la sposa buona, che rallegra la vita dell'uomo. L'uso del concetto di concordia e di armonia permette poi di passare con agilità dall'amico alla sposa o alla prospettiva sociale, dove lo stesso concetto si esprime in contesti diversi.

<sup>46</sup> GREGORY, *Like an Everlasting Signet Ring*, 308-313.

<sup>47</sup> CORLEY, «Searching for Structure and Redaction in Ben Sira», 30s.

<sup>48</sup> PIWOWAR, *La vergogna come criterio della fama perpetua*, 349-367.

<sup>49</sup> Così scrive ALONSO SCHÖKEL, *Proverbios y Eclesiástico*, 224. Cf. DE ZAN – BUSSINO – GILBERT – PRIOTTO, «Sir 22,27-23,27: custodia della bocca e tutela da una sessualità scorretta. Parte II», 361s.

Come nei passi che abbiamo già studiato, c'è una riflessione su ciò che rallegra la vita e sul fatto che questa stessa realtà positiva, quando abusata, può portare l'uomo alla morte: l'abuso della parola e il sesso. Il collegamento tra il tema della prudenza nel parlare e il controllo della sessualità si trova nelle due parti della preghiera di Sir 22,27–23,6; seguono le esemplificazioni su giuramento e turpiloquio in 23,7–15 e la condanna dell'abuso sessuale in 23,16–26: il tema del parlare ritorna in 25,8c.9b.20b.25b; 26,6b.14a. Dopo i due dittici dedicati ai pericoli della seduzione, il tema della parola si ritrova in 27,4.8 e sarà poi il tema del c. 27. Bene si inseriscono in questo contesto i riferimenti ricorrenti al timore del Signore, con cui spesso il Siracide conclude i suoi insegnamenti, come criterio di interpretazione della realtà. Le ricorrenze in questa parte del libro sono già state indicate (Sir 23,27; 25,6; 25,11; 27,3).

## Sir 25,1–27,3: visione di insieme

### *Sir 25,1–11: condizioni di vita felice per l'uomo*

Sir 25,1–6: concordia nella giovinezza per una vecchiaia gradita

- |                                                                                                                                                                                                                                  |                                                                                                                                                                                                                                |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>1 <u>ἐν</u> τρισὶν <u>ἠράσθη</u> ἡ <u>ψυχὴ</u> μου<br/>καὶ ἀνέστην ὠραία ἐναντὶ <u>κυρίου</u> καὶ<br/>ἀνθρώπων<br/>ὁμόνοια ἀδελφῶν καὶ φιλία τῶν πλησίων<br/>καὶ <u>γυνή</u> καὶ <u>ἀνὴρ</u> ἑαυτοῖς<br/>συμπεριφερόμενοι</p> | <p>Di <u>tre cose</u> è <u>innamorata</u> la mia <u>anima</u>,<br/>che appaiono gradite al <u>Signore</u> e agli<br/>uomini:<br/>concordia tra fratelli, amicizia tra vicini,<br/><u>uomo e donna</u> tra loro in armonia.</p> |
| <p>2 <u>τρία</u> δὲ εἶδη <u>ἐμίσησεν</u> ἡ <u>ψυχὴ</u> μου<br/>καὶ <u>προσώχθισα</u> σφόδρα τῇ ζωῇ αὐτῶν<br/>πτωχὸν ὑπερήφανον καὶ πλούσιον<br/>ψεύστην<br/>γέροντα μοιχὸν ἐλαττούμενον συνέσει</p>                              | <p><u>Tre tipi</u> [di persone] <u>odia</u> la mia <u>anima</u><br/>e molto <u>detesto</u> la loro vita:<br/>un povero superbo e un ricco bugiardo,<br/>un <u>vecchio</u> adultero che manca di senno.</p>                     |
| <p>3 ἐν νεότητι οὐ συναγείοχας<br/>καὶ πῶς ἂν εὔροις ἐν τῷ γήρᾳ σου</p>                                                                                                                                                          | <p>Nella <u>giovinetza</u> non hai raccolto,<br/>come troverai nella <u>vecchiaia</u>?</p>                                                                                                                                     |
| <p>4 <u>ὡς ὠραῖον</u> πολιαῖς <u>κρίσις</u><br/>καὶ <u>πρεσβυτέρους</u> ἐπιγνώναι <u>βουλήν</u></p>                                                                                                                              | <p><u>Come s'addice</u> ai bianchi capelli il <u>giudizio</u>,<br/>e agli <u>anziani</u> riconoscere un [giusto]<br/><u>consiglio</u>.</p>                                                                                     |
| <p>5 <u>ὡς ὠραία</u> γερόντων <u>σοφία</u><br/>καὶ δεδοξασμένοις <u>διανόημα</u> καὶ <u>βουλή</u></p>                                                                                                                            | <p><u>Come s'addice</u> ai <u>vecchi</u> la <u>sapienza</u>,<br/>e a chi è onorato <u>riflessione</u> e <u>consiglio</u>!</p>                                                                                                  |
| <p>6 στέφανος γερόντων <u>πολυπειρία</u><br/>καὶ τὸ καύχημα αὐτῶν <u>φόβος κυρίου</u></p>                                                                                                                                        | <p><u>Corona dei vecchi</u>: <u>molta esperienza</u>,<br/>e loro <u>vanto</u>: il <u>timore del Signore</u>.</p>                                                                                                               |

## Sir 25,7-11: dieci beatitudini

- 7 ἐννέα ὑπονοήματα ἐμακάρισα ἐν καρδίᾳ  
καὶ τὸ δέκατον ἐρῶ ἐπὶ γλώσσης  
ἄνθρωπος εὐφραϊνόμενος ἐπὶ τέκνοις  
ζῶν καὶ βλέπων ἐπὶ πτώσει ἐχθρῶν
- Nove situazioni ritengo beate nel mio cuore,  
e la decima dirò con la bocca:  
un uomo che è lieto per i figli,  
chi durante la sua vita vede la caduta dei  
nemici.
- 8 μακάριος ὁ συνοικῶν γυναικὶ συνετῇ  
[...]  
καὶ ὃς ἐν γλώσση οὐκ ὠλίσθησεν  
καὶ ὃς οὐκ ἐδούλευσεν ἀναξίῳ ἑαυτοῦ
- Beato chi vive con una donna assennata,  
[...]  
e chi con la lingua non scivola,  
e chi non ha servito uno indegno di lui.
- 9 μακάριος ὃς εὔρεν φρόνησιν  
καὶ ὁ διηγούμενος εἰς ὧτα ἀκούοντων
- Beato chi ha trovato un amico,  
chi parla a orecchi di chi ascolta;
- 10 ὡς μέγας ὁ εὐρῶν σοφίαν  
ἀλλ' οὐκ ἔστιν ὑπὲρ τὸν φοβούμενον  
τὸν κύριον
- come è grande chi trova la sapienza,  
ma non è superiore a chi teme il  
Signore!
- 11 φόβος κυρίου ὑπὲρ πάντων ὑπερέβαλεν  
ὁ κρατῶν αὐτοῦ τίς ὁμοιωθήσεται
- Il timore del Signore eccede su tutto,  
chi lo possiede a chi sarà paragonato?

## Sir 25,13–26,4: primo dittico sulla donna

## Sir 25,13-26. 1. La moglie malvagia

- 13 πᾶσαν πληγὴν καὶ μὴ πληγὴν καρδίας  
καὶ πᾶσαν πονηρίαν καὶ μὴ πονηρίαν  
γυναικός
- Ogni ferita, ma non ferita di cuore  
e qualunque malvagità, ma non  
malvagità di donna;
- 14 πᾶσαν ἐπαγωγὴν καὶ μὴ ἐπαγωγὴν  
μισούντων  
καὶ πᾶσαν ἐκδίκησιν καὶ μὴ ἐκδίκησιν  
ἐχθρῶν
- ogni sventura, ma non sventura da  
coloro che odiano  
e ogni vendetta, ma non vendetta di  
nemici.
- 15 οὐκ ἔστιν κεφαλή ὑπὲρ κεφαλὴν ὄφεως  
καὶ οὐκ ἔστιν θυμὸς ὑπὲρ θυμὸν  
γυναικός
- Non c'è veleno più del veleno di un  
serpente,  
non c'è ira più dell'ira di una donna.
- 16 συνοικῆσαι λέοντι καὶ δράκοντι εὐδοκίῃσω  
ἢ συνοικῆσαι μετὰ γυναικός πονηρᾶς
- Preferirò abitare con un leone e con un  
drago  
piuttosto che abitare con una donna  
malvagia.
- 17 πονηρία γυναικός ἀλλοιοῖ τὴν ὄρασιν  
αὐτῆς  
καὶ σκοτοῖ τὸ πρόσωπον αὐτῆς ὡς  
ἄρκος
- La malvagità di una donna ne altera  
l'aspetto,  
rende il suo volto tetro come un orso.
- 18 ἀνὰ μέσον τῶν πλησίον αὐτοῦ ἀναπεσείται  
ὁ ἄνηρ αὐτῆς  
καὶ ἀκουσίως ἀνεστέναξεν πικρά
- Suo marito siederà in mezzo ai suoi vicini  
e senza volerlo geme amaramente.

- 19 μικρά πάσα κακία πρὸς κακίαν γυναικός  
κλῆρος ἀμαρτωλοῦ ἐπιπέσοι αὐτῆ  
20 ἀνάβασις ἀμώδης ἐν ποσίν πρεσβυτέρου  
οὕτως γυνή γλωσσώδης ἀνδρὶ ἡσύχω  
così una donna linguacciuta per un  
uomo pacifico.
- 21 μὴ προσπέσης ἐπὶ κάλλος γυναικός  
καὶ γυναῖκα μὴ ἐπιποθήσης  
22 ὀργὴ καὶ ἀναιδεία καὶ αἰσχύνῃ μεγάλη  
γυνή ἐὰν ἐπιχορηγῆ τῷ ἀνδρὶ αὐτῆς  
Non soccombere al fascino di una donna,  
e una donna non desiderare.  
Ira e vituperio e grande vergogna  
è una donna se mantiene il proprio  
marito.
- 23 καρδία ταπεινὴ καὶ πρόσωπον σκυθρωπὸν  
καὶ πληγὴ καρδίας γυνή πονηρά  
χεῖρες παρειμέναι καὶ γόνατα  
παραλελυμένα  
ἥτις οὐ μακαριεῖ τὸν ἄνδρα αὐτῆς  
Cuore abbattuto e volto triste  
e ferita al cuore è una donna malvagia;  
mani inerti e ginocchia infiacchite,  
colei che non rende felice il proprio  
marito.
- 24 ἀπὸ γυναικός ἀρχὴ ἀμαρτίας  
καὶ δι' αὐτὴν ἀποθνήσκομεν πάντες  
25 μὴ δῶς ὕδατι διέξοδον  
μηδὲ γυναικὶ πονηρᾷ παρησίαν  
Da una donna è l'inizio del peccato  
e per causa sua tutti moriamo.  
Non dare all'acqua una via d'uscita  
né libertà di parola a una donna  
malvagia.
- 26 εἰ μὴ πορεύεται κατὰ χεῖράς σου  
ἀπὸ τῶν σαρκῶν σου ἀπότεμε αὐτήν  
Se non cammina secondo le tue mani,  
separala dalle tue carni.

## Sir 26,1-4. 2. La moglie buona

- 26,1 γυναικός ἀγαθῆς μακάριος ὁ ἀνὴρ  
καὶ ἀριθμὸς τῶν ἡμερῶν αὐτοῦ  
διπλάσιος  
2 γυνή ἀνδρείᾳ εὐφραίνει τὸν ἄνδρα αὐτῆς  
καὶ τὰ ἔτη αὐτοῦ πληρῶσει ἐν εἰρήνῃ  
3 γυνή ἀγαθὴ μερίς ἀγαθῆ  
ἐν μερίδι φοβουμένων κύριον  
δοθήσεται  
4 πλουσίου δὲ καὶ πτωχοῦ καρδία ἀγαθὴ  
ἐν παντὶ καιρῷ πρόσωπον ἰλαρόν  
Moglie buona: beato il marito,  
il numero dei suoi giorni raddoppia.  
Moglie forte rallegra suo marito,  
gli anni di lui abbondano in pace.  
Moglie buona: partito buono,  
porzione data ai timorati del Signore.  
Ricco e povero: il loro cuore è buono,  
in ogni occasione faccia gaia.

## Sir 26,5-18: secondo dittico sulla donna

## Sir 26,5-6: introduzione negativa. Proverbio numerico

- 26,5 ἀπὸ τριῶν εὐλαβήθη ἡ καρδία μου  
καὶ ἐπὶ τῷ τετάρτῳ προσώπῳ ἐφοβήθη  
διαβολὴν πόλεως, καὶ ἐκκλησίαν ὄχλου  
Di tre cose ha paura il mio cuore,  
e la quarta ha generato paura sul mio  
volto:  
una diffamazione in città, un  
assembramento di popolo

- καὶ καταψευσμόν, ὑπὲρ θάνατον **πάντα**  
μοχθηρά  
6 ἄλγος καρδίας καὶ πένθος γυνῆ ἀντίζηλος  
καὶ μάστιξ γλώσσης **πᾶσιν**  
ἐπικοινωνουῖσα
- e un'accusa falsa: più che la morte, son  
**tutte** cose penose.  
Cordoglio e lutto una sposa rivale.  
Flagello di lingua è comune a **tutti**  
[questi casi].

## Sir 26,7-12. 1. La moglie malvagia

- 7 βοζούγιον σαλευόμενον **γυνῆ** **πονηρά**  
ὁ κρατῶν αὐτῆς ὡς ὁ δρασοόμενος  
σκορπίου  
8 ὀργὴ μεγάλη **γυνῆ** μέθυσοσ  
καὶ ἀσχημοσύνην αὐτῆς οὐ συγκαλύψει  
9 **πορνεία γυναικός** ἐν μετεωρισμοῖς  
**ὀφθαλμῶν**  
καὶ ἐν τοῖς **βλεφάροις** αὐτῆς  
γνωσθήσεται  
10 ἐπὶ θυγατρὶ ἀδιατρέπτω στερέωσον  
φυλακὴν  
ἵνα μὴ εὐροῦσα ἄνεσιν ἑαυτῇ χρήσεται  
11 ὀπίσω ἀναιδοῦς **ὀφθαλμοῦ** φύλαξαι  
καὶ μὴ θαυμάσης, ἐὰν εἰς σὲ  
πλημμελήση  
12 ὡς διψῶν ὄδοιπόρος τὸ στόμα **ἀνοίξει**  
καὶ ἀπὸ παντὸς ὕδατος τοῦ σύγγυος  
πίεται  
κατέγαντι παντὸς πασσάλου καθήσεται  
καὶ ἐγαντι βέλους **ἀνοίξει** φαρέτραν
- Gioi di buoi sbalottato: una **sposa cattiva**,  
impossessarsi di lei è come afferrare  
uno scorpione.  
Sdegno grande: una **sposa ubriaca**  
e la sua vergogna non nasconderà.  
**Sposa lasciva**: dagli **occhi** sfrontati  
e dalle sue **occhiate** si riconosce.  
Su una ragazza temeraria rafforza la  
guardia,  
perché, trovata una debolezza, non ne  
approfitti.  
Nel seguire un **occhio** impudente,  
guardati  
e non stupirti se ti trascina nel male.  
Come un viandante assetato **apre** la bocca  
e di ogni acqua vicina beve;  
**davanti** a ogni palo ella si siede  
e **di fronte** ad una freccia **apre** la faretra.

## Sir 26,13-18. 2. La moglie buona

- 13 **χάρις γυναικός** τέρπει τὸν **ἄνδρα αὐτῆς**  
καὶ τὰ ὀσᾶ αὐτοῦ πιανεῖ ἢ **ἐπιστήμη**  
**αὐτῆς**  
14 δόσις κυρίου **γυνῆ** **σιγηρά**  
καὶ οὐκ ἔστιν ἀντάλλαγμα  
πεπαιδευμένης **ψυχῆς**  
15 χάρις ἐπὶ χάριτι **γυνῆ** **αἰσχυνηρά**  
καὶ οὐκ ἔστιν σταθμὸς πᾶς ἄξιος  
ἐγκρατοῦς **ψυχῆς**  
16 ἥλιος ἀνατέλλων ἐν ὑπίστοις **κυρίου**  
**καὶ** κάλλος ἀγαθῆς **γυναικός** ἐν κόσμῳ  
οἰκίας αὐτῆς  
17 λύχνος ἐκλάμπων ἐπὶ λυχνίας ἀγίας  
**καὶ** κάλλος προσώπου ἐπὶ ἡλικία  
στασίμη  
18 στῦλοι χρῦσει ἐπὶ βάσεως ἀργυρᾶς
- La **grazia di una donna** allieta **suo marito**  
e la **sua prudenza** ne invigorisce le  
ossa.  
Dono del **Signore** è una **donna silenziosa**  
e non c'è contropartita per una  
**persona** educata.  
Grazia su grazia è una **donna pudica**  
e non c'è prezzo per una persona che  
domina le passioni.  
Come il sole che sorge **nelle** altezze del  
**Signore**,  
così la **bellezza di una donna** buona  
**nell'**ordine della sua casa.  
Una lampada che arde **sul** candelabro  
sacro,  
**tale** la bellezza di un volto **su** una  
solida statura.  
Colonne d'oro **su** basamenti d'argento,

καὶ πόδες ὠραῖοι ἐπὶ στέρνοις  
εὐσταθοῦς

così il [suo] armonioso incedere su  
saldi talloni.

### Sir 26,28–27,3: uomini per bene che cadono

26,28 ἐπὶ δυοῖ λελύπηται ἡ καρδιά μου  
καὶ ἐπὶ τῷ τρίτῳ θυμός μοι ἐπήλθεν  
ἄνθρωπος πολεμιστὴς ὑστερῶν δι' ἔνδειαν  
καὶ ἄνδρες συνετοὶ ἐὰν σκυβαλισθῶσιν  
ἐπανάγων ἀπὸ δικαιοσύνης ἐπὶ ἁμαρτίαν  
ὁ κύριος ἐτοιμάσει εἰς ῥομφαίαν αὐτόν  
29 μόλις ἐξελεῖται ἔμπορος ἀπὸ πλημμελείας  
καὶ οὐ δικαιωθήσεται κάπηλος ἀπὸ  
ἁμαρτίας  
27,1 χάριν διαφόρου πολλοὶ ἥμαρτον  
καὶ ὁ ζητῶν πληθῦναι ἀποστρέψει  
ὄφθαλμόν  
2 ἀνὰ μέσον ἀρμῶν λίθων παγήσεται  
πάσσαλος  
καὶ ἀνὰ μέσον πράσεως καὶ ἀγορασμοῦ  
συντριβήσεται ἁμαρτία  
3 ἐὰν μὴ ἐν φόβῳ κυρίου κρατήσῃ  
κατὰ σπουδὴν ἐν τάχει  
καταστραφήσεται αὐτοῦ ὁ οἶκος

Per due cose si rattrista il mio cuore  
e la terza mi procura indignazione:  
un guerriero che languisce in miseria  
e uomini sensati se disprezzati,  
chi passa dalla giustizia al peccato:  
il Signore lo prepara per la spada.  
Difficile che il mercante sia esente da  
colpa  
e il bottegaio indenne da peccato.  
Per profitto molti peccano  
e chi vuol arricchirsi chiude gli occhi.  
Tra le giunture di pietre si conficca il  
piolo  
e tra vendita e acquisto s'incasta il  
peccato.  
Se non si aggrappa al timore del Signore  
presto cadrà in rovina la sua casa.

## Conclusion

L'analisi precedente ha descritto la struttura di Sir 25,1–27,3 e ne ha analizzato il contenuto. In questi due capitoli il Siracide si sofferma, con profonda introspezione umana, sulle condizioni per vivere in armonia nei rapporti personali, nelle relazioni tra uomo e donna, nel divenire della società. Ampio spazio viene dedicato dal maestro alle insidie di un comportamento malvagio e dominato dalle passioni: in una vivace e comunicativa alternanza di situazioni negative e positive, il Siracide si sofferma sulla donna malvagia ma anche sul valore della bellezza esteriore e interiore di una sposa, per finire con il ricordare la realtà positiva dell'uomo. Già nel proverbio numerico di Sir 23,16–18 il Siracide aveva enumerato la fornicazione, l'incesto, l'adulterio del marito e anche qui ritorna su questi temi. Ciò che è tipico di Sir 26,17s sono i paragoni con gli arredi del Tempio: una dimensione sacra della moglie buona. Per il Siracide non importa il valore religioso della donna e neppure il fatto che ella sia madre di figli.<sup>50</sup>

<sup>50</sup> GILBERT, «Ben Sira et la femme», 442 (= ID., *Ben Sira. Recueil d'études*, 264).



Se lo sposo può essere cattivo o diventare cattivo (25,2; 26,28ef), al pari della moglie, resta ferma l'apertura dell'intera sezione, con cui il Siracide asserisce in Sir 25,1 la meraviglia di una coppia armoniosa.

SEVERINO BUSSINO  
*Università Roma Tre – Roma*  
*sbussino@uniroma3.it*

RENATO DE ZAN  
*Pontificio Ateneo S. Anselmo – Roma*  
*dott.dezan@gmail.com*

MAURICE GILBERT  
*Pontificio Istituto Biblico – Roma*  
*maurice.gilbert@jesuites.com*

MICHELANGELO PRIOTTO  
*Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Fossano*  
*priotto.michelangelo@gmail.com*

## Parole chiave

Armonia – Beatitudine – Coppia – Sessualità – Peccatore – Padronanza della mente – Educazione – Commercio

## Keywords

Harmony – Beatitude – Pair – Sexuality – Sinner – Self-control – Training – Business

## Sommario

Il testo di Sir 25,1–27,3 è scandito da quattro unità maggiori: condizioni di vita in armonia per l'uomo (25,1-11), sposa cattiva e sposa buona (25,13–26,4), donna cattiva e donna buona (26,5-18), uomo cattivo nelle diverse situazioni di vita sociale (26,28–27,3). Dopo avere studiato le prime due parti in un precedente articolo, abbiamo affrontato in questo lavoro l'analisi di 26,5-18 e 26,28–27,3. Le immagini dure utilizzate dal Siracide sottolineano la rilevanza del tema per l'educazione dei giovani della futura classe dirigente. L'alternarsi di immagini positive e negative, così come il legame con i capitoli precedenti, mostra la profondità dell'analisi del Siracide e la sua attenzione a una visione integrata della persona e del rapporto di coppia.

## Summary

The text of Sir 25,1–27,3 is organized in four major units: living conditions in harmony with man (25,1-11), the evil wife and the good wife (25,13–26,4), the evil woman and the good woman (26,5-18), the evil man in diverse situations of social life (26,28–27,3). After having studied the first two parts in a preceding article, we have dealt with an analysis of 26,5-18 and 26,28–27,3 in this section. The harsh images used by Ben Sira highlight the relevance of this theme for the education of young future leaders. The alternation of positive and negative images, as well as the link with previous chapters, demonstrate the depth of the analysis of Ben Sira and his attention to an integrated vision of the person and of the relationship between couples.